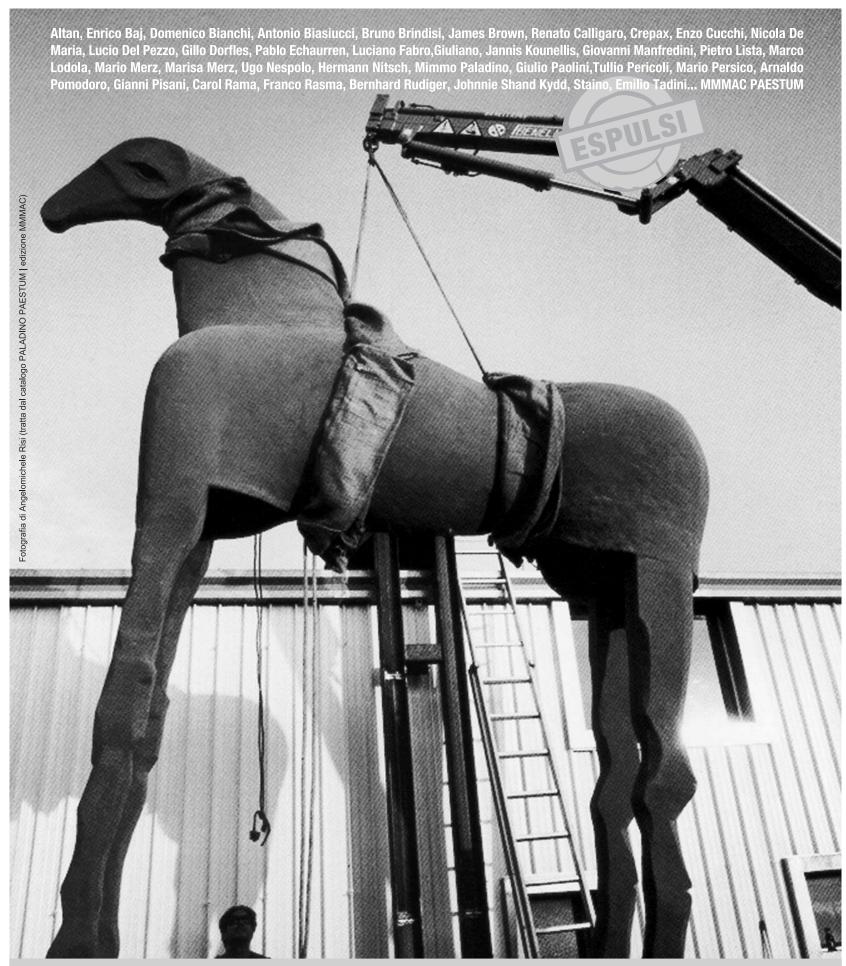


## NON SOND IN VENDITA OF STATE OF STATE



Direttore Responsabile: Nico Piro I Redazione Stazionati I Grafica: kosmikepiraterie I Sede: via Tavernelle, I I e-mail: postambient@alice.it I Aut. Trib.SA n.977 del 13/03/1997 I Stampa: Poseidonia grafiche, via MagnaGrecia/Capaccio I Editore ass.ne METAZETA I distribuzione gratuita I



Il MMMAC (Museo Materiali Minimi d'Arte Contemporanea) si trasferisce a Fisciano negli spazi dello storico Palazzo De Falco

Cultura espulsa da Capaccio



Raffaele D'Andria in "Il Frammento e la Cornice" scrive: << ..., il MMMAC di Paestum ha una dichiarata finalità nell'amplificazione e nel progressivo radicamento delle ragioni dell'arte nel territorio, con un'implicazione che si fa totale a partire dall'edificio che lo contiene: un vecchio capannone per attività industriali, o quasi. Quest'ultimo, infatti, non è solo un contenitore, né è solo una condizione di accumulo e di esposizione dei materiali; bensì è anche contenuto, momento di circuito, segmento di trame, reciprocità di rimandi nella

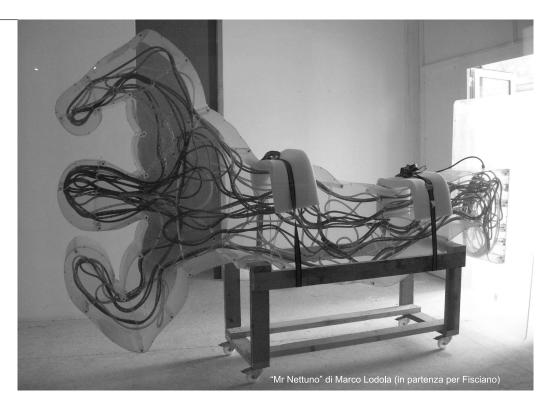
minimalità.

In altre parole, il capannone-museo è esso stesso un materiale minimo; esso stesso è un tracciato di intenzioni, un abbozzo, un non-finito, un dietro embrionale: nel caso specifico, il prodotto dell'intervallo che è tra l'intuizione e la risoluzione, tra l'indeterminatezza e la costruzione. Il capannone-museo è materiale minimo per la sua indipendenza dal luogo, per l'assenza di relazioni con esso; lo è per un certo sfalsamento tipologico dovuto alla disomogeneità e alla indecisa corrispondenza delle parti.>>

# Se manca il MMMAC manca la speranza

di Lucio Capo

Il sole continuerà ad illuminare la loro ipocrisia, la loro miseria, la loro presenza. Il fuoco del tramonto, giorno dopo giorno, renderà rosso di "Vergogna" i Templi e tutti coloro che li governano. Rimarremo Noi, sotto il peso della maledizione greca. Lungo il tempo c'è stata Arte, Architettura e Cultura, non c'è continuità nel presente, non si vuole che ci sia legame tra Antico e Moderno, si è voluto tagliare il cordone che legava Noi a Loro, si è prosciugato il mare, ove si immergevano il Tuffatore e i Tuffatori, il loro volo rimane nel vuoto come sospeso nell'immanente. Rimane il passaggio del Cavallo di Paladino, del Nettuno di Lodola, e di tutti i materiali minimi. Rimane la presenza-assenza degli Scudi di Pomodoro, a difesa, schierati o dormienti. Rimangono gli Scettri protesi alla Porta, in fila sulle mura antiche. Rimane Gillo e l'orrido vuoto. Noi non rimpiangiamo il MMMAC, perché lo abbiamo vissuto e amato, loro non sanno neanche che è esistito, in tutto questo v'è lo squallore contemporaneo dei nuovi farisei. Sovra-intendere a magistrature e tecnicismi indiscriminati, senza dignità di luoghi e di pensieri. Luoghi senza senso marchiati nel VI secolo a.C.. Luoghi senza senso inzozzati nel 2009, da cose, case e uomini abusivi. L'Arte, la Creatività, La Speranza, dal neolitico e per millenni è sempre vissuta in continuità con la contemporaneità. Per Paestum, per i suoi squallidi cesari, per le sue leggi non applicate, strumentalizzate e indiscriminate, la Cultura Contemporanea non ha diritto di cittadinanza, deve esistere solo piattume, pattume e puttane, che si vendono per trenta denari. Tutto deve essere uguale e sporco, tutto simile e zozzo, tutto ora e orribile. Ma il MMMAC, che ha storicizzato e ridato dignità ai luoghi, ai cubi di eternit e alle anime belle coperte da corazze di ignoranza, rimane coerente con la sua missione, lascia Paestum per Fisciano. Per Paestum è sufficiente la "Magna Cultura", sulla quale ci si ingrassa nella più classica tradizione gattopardesca, tutto cambia affinché nulla cambi. Il MMMAC, l'Arte Contemporanea, la Continuità e la Speranza lasciano un piccolo pezzo di mondo, abitato da piccoli pezzi di uomini.



## Assassinio di Paese

di Amelia Torre

È datato 2 aprile 2009 l'allarme rosso lanciato su questo foglio dall'architetto dott.ssa Ricciardi per l'area compresa tra via Molino di mare e la fascia costiera della Linora. Ad esso ha fatto immediatamente seguito la richiesta, da parte di Legambiente e del comitato Stazionati, all'Amministrazione comunale di inserire tale superficie tra le zone Vc1 nel redigendo PÚC capaccese. Cioè di destinare l'intera zona ad aree di interesse ambientale e paesaggistico. Dieci giorni dopo, apprendiamo da giornali e telegiornali nazionali (la Repubblica, TG3, ecc.) che è stato sequestrato a Paestum, località Linora, un intero parco residenziale di 80 (dico ottanta) villette, completamente abusive, graziose seconde case per professionisti, impiegati statali e addirittura rappresentanti delle forze dell'ordine, tutti residenti a Napoli e provincia. Non posso dire che la notizia mi abbia fatto piacere: è stata comunque distrutta una vasta superficie di macchia mediterranea, oramai così preziosa e rara nel nostro territorio. Però ho sentito un sentimento di riconciliazione con le istituzioni che hanno operato il sequestro,

ho sentito, soprattutto, affievolirsi quella che io definisco con me stessa "sindrome da Saviano". La definisco così da che ho sentito, di recente, l'autore di "GOMORRA", nel corso della trasmissione televisiva "Che tempo che fa", esemplificare come la camorra, quando cominci a dare fastidio, prima ti ammazza e poi ti diffama. Questa sensazione mi perseguita dall'estate 2008, da quando appresi del sequestro del museo d'arte contemporanea MMMAC. "Possibile che sul nostro territorio l'unico abusivismo degno di intervento della magistratura fosse quello perpetrato dal Pittore Pietro Lista? La domanda mi tormentava dacché quel museo, in cui avevo respirato l'aria internazionale dei quadri di Carol Rama per esempio, aveva chiuso i battenti perché il capannone affittato per allestirlo era impropriamente utilizzato. No, non voglio parlare di intimidazioni camorristiche, sarebbe eccessivo, ma ...pur tuttavia, a volte, quando ci ripenso, mi risuona nella mente da una nota canzone di De Andrè "...qualche assassinio senza pretese l'abbiamo anche noi qui in paese..". Assassinio della Cultura.

## Un'immensa delusione

di \*Nuvola Lista

Nell'estate del 1998, spinta da una grande passione per l'arte contemporanea contagiata da quella ancor più grande dei miei genitori che negli anni '70 avevano animato Salerno con la galleria TAIDE, decisi di sostenere l'attività che mio padre aveva intrapreso a Paestum con la creazione di un museo per l'arte contemporanea, il MMMÂC. Grazie alla preziosa collaborazione del prof. Gillo Dorfles uno dei maggiori critici del panorama artistico dei nostri tempi (cittadino onorario del nostro Comune) in quell'anno abbiamo curato la mostra *Il tuffatore di* " collettiva di 12 artisti i quali hanno interpretato, ognuno secondo il proprio stile, una delle immagini che più rappresenta Paestum ovvero il dipinto del "Tuffatore" la cui lastra è esposta al museo archeologico. Il risultato è stato entusiasmante. Finalmente chi veniva a Paestum a visitare i maestosi Templi della Magna Graecia poteva godere anche di opere d'arte contemporanea attraverso le quali si scandiva il profondo legame delle diverse epoche.

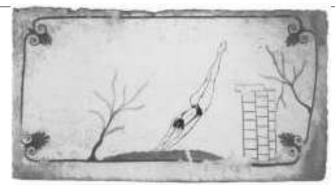


Il Tuffatore di Pietro Lista

Ricordo ancora l'immensa felicità e soddisfazione quando nel 1999 Mimmo Paladino ha realizzato il "Cavallo di sabbia" rimandando alla memoria di un'altra icona nota come la "tomba del cavaliere nero". Era ormai inevitabile che ogni artista al quale chiedevamo di esporre le



proprie opere a Paestum venisse in qualche modo contaminato dalla forza del "paesaggio archeologico". Il "Cavallo di sabbia" di Mimmo Paladino, collocato sul tetto del MMMAC, è stato da allora un silenzioso sorvegliante, integrato in una magica atmosfera. Poi c'è stata una breve collaborazione con la Sovrintendenza archeologica durata dal 2001 al 2004 la quale ci ha dato la possibilità di utilizzare come spazio espositivo la Torre 28 situata sulla cinta muraria dell'area archeologica. Finalmente sembrava nato un connubio perfetto tra antico e moderno. In quegli anni hanno esposto Guido Crepax (la sua ultima mostra), Lucio Del Pezzo e Marco Lodola, quest'ultimo ha voluto donare al MMMAC la scultura dal titolo "MR NETTUNO" realizzata in plexiglass e tubi luminosi. Vedere quest'opera esposta sulle antiche mura nel suo contrasto di luci e trasparenza con lo sfondo di massi in travertino è stato incredibilmente suggestivo. Poi, quando per il 2005 c'era in programma una mostra del Maestro Arnaldo Pomodoro, la



Il Tuffatore di Guido Crepax

Sovrintendenza decise di recedere dal contratto di locazione motivando il gesto con un urgente utilizzo per la realizzazione di un museo della poliorcetica (l'arte di assediare ed espugnare le città fortificate). Fatto è, però, che i fondi europei per il progetto sono arrivati ma la Torre 28 è rimasta chiusa e abbandonata, anzi mi correggo, abitata da topi. Dopo tante polemiche, inchiostro sui giornali ed in mano il prospetto di una grandiosa esposizione di opere di Pomodoro siamo riusciti ad ottenere l'utilizzo della Torre 27 (grazie alla collaborazione di Legambiente) e di un tratto di cinta muraria restaurato. Così il 9 luglio del 2005 si è inaugurata a Paestum una delle più incredibili e suggestive mostre di arte contemporanea.



Le sculture di grandi dimensioni erano in perfetta sintonia con i solenni templi.

Ricordo vivida l'immensa emozione che nasceva in me vedendo la gru che posizionava la prima opera sulle mura. A settembre la mostra si è conclusa. Nel 2007 abbiamo curato un'esposizione antologica di Carol Rama presso l'originaria sede del MMMAC ovvero un capannone edificato senza le dovute autorizzazioni amministrative da noi preso in locazione. Tante volte abbiamo richiesto una sede consona ad ospitare la collezione di opere e tutte le volte promesse, da parte degli amministratori, mai mantenute. Nel luglio 2008, in piena campagna di sensibilizzazione sullo scempio della nuova strada intorno alle mura, scattano i sigilli, il capannone viene chiuso proprio il giorno prima della presentazione di un libro di Gillo Dorfles! Come è possibile che dopo aver dato tanto prestigio al territorio solo grazie all'immensa passione per l'arte (visto che i finanziamenti erano sempre stentati) non si sia fatto nulla per evitare l'ennesima dimostrazione di disinteresse verso il bene comune? Per fortuna esistono dei sindaci che hanno sensibilità verso la cultura, l'arte e il bello e che tengono a cuore il bene di ogni cittadino come l'Avv. Amabile di Fisciano il quale ha aperto le porte del prestigioso Palazzo De Falco per ospitare la collezione di opere del MMMAC. Le sculture "Il cavallo di sabbia" di Mimmo Paladino e "Mr Nettuno" di Marco Lodola sono andate via da Paestum. Tutto ciò faccia riflettere i cittadini. La cultura se ne va ma i turisti non si deprimano potranno sempre consolarsi con i comici del Premio Charlot.

In me resta un'immensa delusione.

\* Responsabile MMMAC.

#### di Gillo Dorfles

TUFFATORE RIVISITATO

Secondo l'originale progetto di Pietro Lista (vero promotore di questa operazione, che io ho soltanto confortato nella scelta di alcuni artisti), ogni artista invitato aveva il diritto oltre che il compito di realizzare un'opera del tutto diversa, magari opposta a quella degli altri e comunque - a prescindere dal tema del "Tuffatore" con l'unica "regola" di fornire un'immagine possibilmente decriptabile realista o surrealista, fotografica o grafica, maschile o femminile, che "quadrasse" in qualche modo con l'immagine globale del celebre affresco di Paestum di cui una riproduzione serigrafica era stata inviata ad ogni invitato. Trattandosi di artisti - pittori, grafici designer, ecc. - molto diversi tra di loro per formazione, tendenze, attività professionale, la stessa contrapposizione delle loro opere

costituisce un evento di notevole curiosità. Ma quello che rende particolarmente intrigante l'operazione è l'accostamento tra passato e presente o addirittura passato e futuro; così come non può non risultare traverso l'insolito, inaudito, accostamento tra le solenni memorie greche del V secolo e le classiche vestigia altre raccolte nel Museo dei Materiali Minimi, a pochi passi alla grandiosa area archeologica universalmente nota. Nessuna ansia competitiva, dunque, in questo caso. Nessuna pretesa di emulazione di fronte alla potenza dell'arte ellenica così gloriosamente trapiantata nell'Italia Meridionale. L'arte dei nostri giorni non può che apparire quasi sempre fragile, enigmatica, epidermica, eppure è proprio questa multipolarità e precarietà a farci accettare molte delle

peculiarità positive e negative odierne, e probabilmente future. Gli antichi artisti della Magna Grecia, probabilmente non avrebbero mai potuto o voluto esprimere quella sottile ironia, quella gustosa presa in giro, quella fantasiosità illustrativa, che tanti nostri grafici, fumettisti, pittori, hanno saputo offrirci. Credo che la mostra del Tuffatore rappresenti un'occasione rara per l'incontro di artisti contemporanei con l'arte del passato; e forse anche un modo per togliere ai templi e alle rovine quella solennità spesso troppo incombente che crea una barriera assurda con l'arte del presente, e che, d'altro lato, non permette alle volte di guardarle con lo stesso "innocent eye" - lo sguardo innocente - con cui probabilmente l'uomo del V secolo le contemplava.

### "Attraversare il secolo inconsapevolmente indossando una tuta d'amianto"

di Maria Teresa Cafasso

A pochi mesi dal mio arrivo a Capaccio, facendo la spesa in un negozietto del borgo, mi trovai casualmente ad ascoltare un battibecco tra il fruttivendolo e un uomo che poi ho scoperto essere il mio vicino di casa. Il cliente in quell'occasione avrebbe desiderato acquistare un avocado e, alla risposta del negoziante che il suo assortimento non comprendeva il frutto, perché poco apprezzato dai capaccesi e quindi non commercializzabile, ribattè affermando: "popolo di ignoranti, attraversano il secolo inconsapevolmente, indossando una tuta d'amianto". Lì per lì rimasi alquanto indignata da tali parole, tanto che a distanza

di dodici anni, le ho ancora ben impresse nella memoria; pensai che quella persona giudicasse in malo modo un intero paese sulla base di una frivolezza. Oggi devo ricredermi, quell'uomo, da grande studioso, dimostrava di conoscere a fondo non solo i luoghi archeologici, ma anche la natura degli abitanti di questo comune. Lo affermo mentre assisto ad un episodio sconcertante: la chiusura del Museo dei Materiali Minimi di Paestum.

I fatti: a seguito della denuncia, da parte di un fantomatico comitato cittadino anti stazionati, è stata accertata la non regolarità del locale che ospitava questo museo.



Carol Rama, Il disegno prescritto, 2005

#### Manifesto di Legambiente per il MMMAC



mail: legambientepesto@tiscali.it | www.legambientepaestum.it

## Ch ha paura della cultura?

Il cavallo di Paladino, simbolo del MMMAC (Museo Materiali Minimi di Arte Contemporanea) a giorni verrà smontato dal tetto del capannone che ospitava il Museo. Qui, a Capaccio-Paestum non ha trovato diritto di cittadinanza. Il cavallo se ne va, il MMMAC se ne va, l'arte se ne va, il deserto culturale avanza.

Gli operatori culturali che animano il MMMAC parlando di etica e di estetica, di tutela dei beni archeologici e del paesaggio, di temi sociali, evidentemente hanno dato fastidio e andavano puniti.

Sono scattati gli anticorpi per contrastare gli "intrusi". Un'infernale macchina politico-burocratica si è messa in moto per oscurare un'esperienza di avanguardia.

Legambiente nell'esprimere la sua solidarietà umana e politica agli operatori del MMMAC invita l'amministrazione comunale e le forze politiche a prendere atto che il MMMAC rappresenta una ricchezza culturale per il nostro territorio e che il suo trasferimento è una sconfitta prima di tutto per chi ha il dovere di gestire la cosa pubblica.

Buon viaggio al cavallo di Paladino e agli amici del MMMAC

Paestum, Aprile 2009

Ebbene, un'amministrazione con un minimo di sensibilità nei riguardi dell'arte e della cultura, avrebbe dovuto immediatamente prodigarsi per trovare una collocazione idonea al museo. Così è avvenuto. Peccato però che a cogliere l'occasione non sia stato il Sindaco del Comune di Capaccio, ma di Fisciano che, venuto a conoscenza dei fatti, si è precipitato a contattare i gestori mettendo a disposizione del museo, in comodato d'uso, un antico e pregiato palazzetto nel centro storico del suo paese. Il palazzetto dispone anche di un curato giardino nel quale sarà posto il famoso Cavallo di sabbia donato al museo dallo scultore Mimmo Paladino. L'arrivo del Cavallo aveva aperto la strada ad eventi importanti che hanno visto Paestum protagonista di mostre del grande Arnaldo Pomodoro, di Carol Rama, di Gillo Dorfles. Cito le parole dedicate all'opera dallo stesso Gillo Dorfles:

"Oggi, un cavallo di Paladino rivestito di sabbia, forse ancora intriso degli antichi miti che lo stesso Mimmo ha da sempre

"vissuto" - è venuto a dominare e vegliare sul Museo dei Materiali Minimi di Paestum. Che sia un tardo pronipote di quel "Cavaliere Nero" illustrato sulla lastra tombale del IV° secolo a.C. negli scavi deiTempli di Paestum? O che sia una ricomparsa attuale del mito d'allora: una invenzione che solo un figlio di queste terre campane poteva ideare?".

Ora il Cavallo va via, dominerà e veglierà sul Museo dei Materiali Minimi di Fisciano, lascerà il suo luogo naturale, per il quale era stato plasmato, cacciato in modo indegno. E il tutto avviene nella più assoluta indifferenza. È un pezzo importante della storia del nostro paese che ci lascia, ma a nessuno interessa. È un paese più povero anche culturalmente quello che consegniamo ai nostri figli, ma non importa, forse non verranno mai a sapere che un tempo Paestum poteva vantarsi di aver ospitato opere così importanti. Così il Cavallo a breve ci lascerà e noi continueremo ad attraversare anche questo secolo inconsapevolmente, indossando una tuta d'amianto.

#### edizione speciale Is stazione

Questo numero è stato dedicato al Museo Materiali Minimi d'Arte Contemporanea con la speranza che sia destinato uno spazio pubblico per ospitarlo anche a Paestum.